

«Ma non è un sisma diverso»

Il presidente dei geologi, Graziano: «C'è un solo terremoto con diverse faglie»

Daniela Boresi

MESTRE

Cosa sta accadendo al Nordest? Gian Vito Graziano, presidente del Cng (Consiglio nazionale geologi) ammette che qualcosa sta cambiando, anche se è complesso fare previsioni sul futuro.

Dottor Graziano, Ravenna è un'area nuova. Si è aperto un nuovo fronte?

«Lo configuro sempre nello sciami scismico, anche l'intensità lo lascia presupporre. Ricordiamo che non è mai la stessa parte che rilascia energia: non è una faglia, ma un sistema di faglie connesse. Nei limiti che ha la scienza nello studio di questi meccanismi, l'analisi storica ci ha insegnato che può ripetersi. Purtroppo ci sono esempi di repliche anche di mesi».

C'è o meno uno spostamento dell'epicentro?

«Potrei dirle non credo, ma non ho elementi certi. Quello che è sicuro è che la zona dove insiste il sisma è più o meno quella, anche se c'è uno spostamento verso nord. In questo ambito la scienza ha grossi limiti e magari verrò smentito dai fatti».

E stato un terremoto violentissimo, ma non catastrofico. Possiamo temere di peggio?

«E' improbabile. La storia sismica, almeno quella che conosciamo, non segna mai eventi superiori a magnitudo 6. I due terremoti più devastanti nel 1570 e nel 1639 sono stati interpretati appunto attorno a quella forza. Ma non si può dire nulla di più».

Le città del Veneto più vicine all'epicentro possono comunque essere considerate a rischio?

«Dipende da cosa incontra l'ondata sismica nel suo percorso. Queste sono scosse abbastanza superficiali e c'è quasi una conseguenza diretta. Cosa diversa dei terremoti che nascono nel mare che arrivano attutiti. Quello che sentiamo è molto legato al tipo di terreno che può smorzare o anticipare: diciamo la verità, un sisma di magnitudo 5 non avrebbe dovuto causare tutto questo disastro».

E perché allora lo ha provocato?

«Molto dipende da come sono state fatte le case. Devono avere un minimo di telaio per fare in modo che le murature non si muovano indipendentemente

l'una dall'altra. Ci sono vecchie cattedrali in Emilia che hanno retto, case più recenti no. Nel 2002 a Palermo un sisma di magnitudo 5.3 provocò pochissimi danni e nessun ferito. La Sicilia con i terremoti ci conviene e ha costruito in modo antisismico».

Che previsioni si possono fare?

«Non si fanno proprio. Lo sciame è normale. Abbiamo già registrato in eventi anche più forte di questo, nei giorni successivi scosse di magnitudine simile e decine di scosse minori. Siamo tutti convinti che sia uno sciame destinato a finire, quando è impossibile dirlo. Per esperienza in Umbria e nelle Marche c'è voluta qualche settimana, in Friuli Venezia Giulia mesi».

La gente si chiede: ma siamo certi che non supererà mai i 6-7 gradi di magnitudo?

«Lo si può affermare su base storica e strutturale. Le masse in gioco nel nostro caso sono grandi, ma non come l'Anatolia o la California, o il Giappone. Si calcola che il terremoto che devastò Messina nel 1908 non arrivò oltre il settimo grado. Non credo si possa arrivare ai livelli degli altri Paesi».

© riproduzione riservata

AREE A RISCHIO

«L'epicentro sembra si stia spostando verso Nord, ma la zona è più o meno sempre quella»

LE PREVISIONI

«Potrebbe durare mesi, accadde anche in Friuli Però non aumenterà»

LE CITTA'

«Un evento come questo non doveva creare disastri se si fosse costruito bene»

A PADOVA

Sarà ultimato oggi il tunnel a protezione del fedeli realizzato dopo i danni del terremoto



CROLLI Una casa a Novi di Modena

